

Les liaisons dangereuses:
il fascino dell'epistola e il potere della parola

di
Pasqualina Cirillo

Qualche tempo fa su questa stessa rivista ho argomentato sul fascino e sull'importanza della “lettera”, ma se in quel mio argomentare mi premeva soprattutto decantare il fascino della missiva, vorrei ora riflettere su altri, e altrettanto, importanti aspetti dell'epistola che, quando si struttura in un romanzo, dà vita a quello che si definisce il genere del romanzo epistolare.¹

Tra le tante opere celebri che hanno sfruttato questo genere, ho scelto, per puro e sincero amore verso la lingua e la cultura francese, *Les liaisons dangereuses*² alias *Le relazioni pericolose* di Choderlos de Laclos³ le cui pagine, intrise di passione, piacere sensuale, amore, invidie, conquiste, hanno nutrito gli animi romantici e libertini a partire dal lontano '700 e ispirato versioni cinematografiche più o meno famose. Ma c'è un'altra verità che mi spinge a soffermarmi sulle *Liaisons* e cioè che sono sempre stata affascinata dai grandi oratori, da quelle persone particolarmente abili a *parlar bene* e che “masticando”, per così dire, di retorica fanno un uso *acconcio e ornato*⁴ della lingua. Credo infatti che l'uso

1 *Epistolare* deriva dal greco *epistellion* e significa *inviare a*; per estensione il termine viene usato per designare tutto quanto concerne le lettere.

2 Choderlos de Laclos, *Les liaisons dangereuses*, GF Flammarion, Cher France, 1986

Questa la trama: Il visconte di Valmont, cinico seduttore, ha deciso di conquistare la castissima Madame de Tourvel. Confida il suo progetto alla marchesa de Merteuil, sua ex amante e sua emula in libertinaggio. Sarà lei a guidare a distanza le avventure di Valmont, imponendogli di rispettare il codice libertino. Gli consiglia innanzitutto di conquistare la timida Cécile de Volanges, appena uscita di convento e promessa a un uomo di cui la marchesa si vuole vendicare. Cécile si innamora del giovane Danceny, e Valmont riesce a sedurla ponendosi come intermediario tra lei ed il giovane. Grazie ad alcuni stratagemmi il visconte vince anche le resistenze di M.me de Tourvel riesce a possederla carnalmente, ma poiché la marchesa lo obbliga a rompere quest'ultima relazione, Valmont scrive una lettera di rottura a M.me de Tourvel nella speranza, che risulterà vana, di riottenere i favori della sua ex amante. La lotta fra i due libertini è ormai inevitabile e la marchesa rivela a Danceny la relazione fra Valmont e Cécile. I due si battono in duello e Valmont muore, ma non prima di aver consegnato al giovane le lettere che smascherano le trame della marchesa di Merteuil. La marchesa, sfigurata dal vaiolo e conosciuta finalmente dalla società nella sua reale natura, si isola dalla società mentre M.me de Tourvel e Cécile si ritirano in convento dove M.me de Tourvel morirà poco dopo. (da Wikipedia)

3 Choderlos de Laclos fu uno scrittore, generale e inventore francese. Figlio di un ufficiale governativo, Laclos nacque ad Amiens nel 1741; Pierre-Ambroise-François Choderlos de Laclos nacque a Amiens nel 1741. Fu membro del club dei giacobini durante la Rivoluzione Francese e partecipò come generale di brigata nell'esercito di Napoleone alle campagne del Reno e d'Italia. Arrestato nel 1793 e liberato in circostanze poco chiare. Morì a Taranto nel 1803.

4 Presso gli antichi greci il *retore* è colui che parla acconciamente e ornatamente, o che insegna l'arte del ben parlare.

pregevole della lingua al fine di persuadere un qualsiasi uditorio riveli delle indiscutibili abilità da parte di colui che parla, o scrive, indipendentemente dallo scopo che egli vuole raggiungere, ed è altrettanto indiscutibile che sia proprio l'efficacia delle parole a spingere chi ascolta a credere nel discorso fatto o ad agire sotto l'influenza di tale discorso; *Le relazioni pericolose* sono un vero e proprio elogio dell'arte oratoria e della retorica sebbene tale talento linguistico sia stato messo soprattutto al servizio di un'umanità da condannare.



Nell'analizzare questo libro, vorrei partire con un interrogativo, *perché uno scrittore decide di usare l'espedito della lettera per strutturare un intero romanzo?*

I motivi sono diversi e tutti ugualmente validi: innanzitutto il genere epistolare era molto in voga negli anni in cui Laclos scrisse il suo romanzo, e prima di lui molti grandi romanzieri avevano scritto opere memorabili: *“Pamela, o la virtù premiata”* (1740) e *“Clarissa”* (1748) di Richardson, *“Giulia o la nuova Eloisa”* (1761) di Rousseau, *“I dolori del giovane Werther”* (1774) di Goethe⁵, in quest'ottica, anche il nostro autore si è, come dire, lasciato ammaliare dalle tendenze del suo tempo; del resto ogni essere umano si lascia trasportare,

dall'onda del momento talvolta per motivi economici, altre per motivi di fama, altri ancora per amore delle proprie idee per le quali si cerca la migliore forma di divulgazione. Insomma se voglio che la mia opera, abbia successo devo offrirla come il pubblico la vuole; in poche parole potrebbe essere che un moderno Laclos per soddisfare i gusti del suo pubblico e/o vendere meglio la sua opera decidesse di metterla in rete!

Inoltre Laclos era un acceso ammiratore della *Nouvelle Heloise* (e più in generale del genere epistolare) tanto *da incaricare i suoi personaggi di proclamare il suo debito verso i grandi romanzi epistolari della generazione. Mme de Tourvel legge Clarisse, la Marchesa di Merteuil e Valmont citano volentieri l' Heloise nelle loro lettere.*⁶

Altro motivo per scegliere la forma epistolare per svelare l'intrigo di una storia è che la

⁵ Altri famosi romanzi epistolari successivi all'opera di Laclos sono *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1798) di Foscolo, *Dracula* (1897) di Stocker, *Frankenstein ovvero il moderno Prometeo* (1818) di M. Shelley.

⁶ Jean Rousset, *Forma e significato*, Einaudi, Torino, 1976

lettera per sua natura consente di rivelare con estrema facilità la psicologia, il carattere, gli intenti consapevoli e inconsapevoli degli stessi personaggi che scrivono, in questo modo, loro stessi la loro storia; il diverso stile di scrittura da essi adottato consente di rivelare perfino il loro livello sociale e culturale; attraverso uno scambio epistolare si rivelano contemporaneamente l'entità e il carattere dei destinatari; questa tecnica conferisce una forma di veridicità al contenuto delle missive nonché ai corrispondenti chiamati in causa⁷. In altre parole gli autori fanno passare per reali delle lettere fittizie. Più di ogni altro genere letterario la lettera si configura come un testo a parte e per sua natura diverso dagli altri testi, con un codice proprio⁸, che mira a ricreare la realtà.

Nel caso specifico delle *Relazioni pericolose* l'autore, uniformandosi ad un'altra moda del tempo, dichiara nella Préface che il suo ruolo rispetto alle missive è stato quello di raccogliere, recensirle, nel senso più autentico del suo significato, e ordinarle, conservando soltanto quelle che gli sono sembrate più necessarie per la comprensione degli eventi e per lo sviluppo dei caratteri. Per renderle ancora più autentiche, in una chiosa alla prefazione, aggiunge di aver cambiato i nomi delle persone citate nelle lettere (operando in senso contrario a quello che normalmente fanno altri autori alla fine delle loro opere, o più modernamente parlando, i registi delle fiction televisive quando lasciano scorrere tra i titoli di coda la frase: *ogni riferimento a persone e cose è puramente casuale*).

Le lettere, per quanto lunghe possano essere, hanno una struttura breve tanto da consentire, attraverso il loro scambio, di tenere sempre desto e vivo l'interesse del lettore che trova nel susseguirsi delle missive un ritmo veloce, soddisfacendo immediatamente la sua curiosità non solo sulle reazioni e i sentimenti dei personaggi in merito ai fatti sopravvenuti ma anche sulle nuove dinamiche che gli stessi fatti innescano. Il lettore si pone in una posizione di privilegio potendo conoscere ogni più recondito pensiero dei personaggi ,ancora più privilegiato delle telecamere del Grande fratello ,sa quello che dicono e quello che non dicono.

L'arte acuta e molto cosciente di Laclos porta dapprima sulla giustificazione della tecnica

7 La lettera rappresenta un'occasione non solo per riflettere su se stessi, prima ancora di comunicare con gli altri, essa conferisce non solo il pensiero più intimo del mittente ma anche lo spirito, il costume, la società lo stile e la civiltà di un'epoca.

8 In quanto atto di comunicazione a distanza, la lettera è datata, dettagliata e legata ad una cronologia del discorso in essa contenuto. Marie-Claire Grassi *Lire l'épistolaire*, Parigi, Dunod editore, 1998

*utilizzata: tutte le lettere sono necessarie e motivate, e sul rispetto costante della natura del testo epistolare (...) Non soltanto vediamo una mano che scrive, ma anche gli occhi che la leggeranno; una voce parla ma l'ascoltatore è presente (...) c'è un dialogo continuo e stringato di presenze simultanee (...) quelle lettere non possono dunque leggersi isolatamente. Come le parti di un'armatura, esse si sostengono e si spiegano le une con le altre, formando una trama di fili solidali*⁹.

Il susseguirsi rapido delle missive tra i vari personaggi permette, quindi, di amplificare nonché di evidenziare le modificazioni dei punti di vista: uno stesso avvenimento è vissuto, interpretato e riportato in maniera diversa da personaggi diversi tanto da rivelare la diversa personalità di ognuno. La lettera 135 apre un blocco di lettere tutte legate allo stesso episodio vissuto e raccontato in modo completamente opposto la presidentessa di Tourvel vede Valmont in una carrozza con un'altra donna; sconvolta, addolorata, ferita e delusa scrive a Madame de Rosemonde raccontandole tutta la sua afflizione e la circostanza che l'ha scatenata; Valmont racconta la stessa situazione alla Marchesa de Merteuil il suo stile libertino, la sua volontà di difenderlo traspare dall'inizio alla fine della missiva, in essa persiste tutto il potere persuasivo che la lettera ha insito in sé, le retorica epistolare unita alle regole di cortesia o meglio cerimoniali della sua struttura costruisce l'atto comunicativo della persuasione. Valmont non si limita solo a rendere noto un fatto accaduto ma usa tutte le sue strategie linguistiche e stilistiche per indurre la sua interlocutrice a credere alla sua versione dei fatti, e se con la Marchesa insiste sul suo aspetto libertino con la Presidentessa insiste nel perorare la sua causa di innocenza.

Questo esempio spiega come il punto di vista di uno stesso personaggio possa addirittura stravolgersi relativamente allo stesso avvenimento in seguito a nuove informazioni acquisite, e si vede come sulla base di questo cambiamento anche i comportamenti cambiano modificando o addirittura capovolgendo le relazioni tra persone.

La stessa scrittura subisce dei cambiamenti in base alla personalità di chi scrive cosicché lo stile cambia da personaggio a personaggio, i personaggi esistono attraverso le lettere che essi scrivono ecco perché Laclos ha evitato ogni loro connotazione fisica è la lingua, lo stile proprio di ogni lettera, che valorizza e al tempo stesso a rivela le sfumature caratteriali ed emotive dei mittenti delle missive. Essi devono la loro esistenza esclusivamente all'analisi

9 Jean Rousset, *Forma e significato*, Einaudi, Torino, 1976

psicologica che si evince dalle loro parole e dall'uso del linguaggio che fanno.

Dal momento che, nel caso dei protagonisti, si tratta di personaggi insinceri allora Laclos sfrutta soprattutto le figure retoriche del “non dire”; una danza ritmica di ellissi, eufemismi, litoti, volteggia tra le righe delle lettere di Valmont e della Merteuil, molto spesso i due usano i puntini sospensivi che tagliano per così dire a metà il discorso; questo espediente conferisce fascino e mistero al pensiero non finito. Naturalmente resta al lettore, con il suo bagaglio di sentimenti e intuizione, scoprire e interpretare cosa si cela dietro a quelle parole non espresse, lettore e mittente si mettono quasi nella stessa lunghezza d'onda, una sorta di comunione psichica in cui il lettore deve ripercorrere il pensiero mentale del mittente. Mi sono spesso detta ne leggere le lettere dei due libertini che oggi potrebbero fare da maestri a molti politici o forse potrebbe essere il contrario, comunque la parola ha il suo potere e il suo fascino...

La lettera 68¹⁰, scritta da Valmont alla Presidentessa di Tourvel, è piena di giochi linguistici, soprattutto di figure retoriche, che servono ad accrescere l'efficacia del discorso permettendo di rivelare il mondo interiore di chi scrive e i rapporti che intercorrono tra i vari personaggi. In questa lettera, vero elogio della retorica, si evince uno stile composto da parole spesso inutili, da frasi coupées, tipiche di un innamorato che scrive alla *sua bella*, le frasi sono brevi e ci sono molte parole in corsivo per citare tutte le parole della lettera precedente scritta dalla Presidentessa, citate e riusate per capovolgere in modo ironico il senso di esse: *revenu de mes erreurs!*, (...) *franchise* (...), *confiance*(...), *amitié* (...), e da molte domande retoriche *je consentirais à partager avec quelqu'un un sentiment étamé de votre âme?*, (...) *De quel droit prétendez- vous disposer d'un cœur don vous refusez l'hommage?*, (...) *Par quel raffinement de cruauté, m'enviez-vous jusqu'au bonheur de vous aimer?*, che hanno il solo valore di esprimere non un dialogo ma un monologo connotato da un'ironia dolorosa che manifesta il suo sentimento di innamorato. E poi i punti esclamativi, l'iperbole, che serve ad enfatizzare, ad elevare all'ennesima potenza l'idea espressa *revenu de mes erreurs!*, (...) *Lettre à laquelle je tremble de répondre aujourd'hui!* (...) *et quels regrets de ne pouvoir en profiter!*, *Quoi!*

Potere assoluto dunque della parola e a chi sa usarla e asservirla alle proprie manovre intellettive, sono infatti soprattutto la Marchesa di Merteuil e Valmont che sanno fare uso

10 Choderlos de Laclos, *Les liaisons dangereuses*, GF Flammarion, Cher France, 1986

pregevole della parola, che riescono grazie alla loro capacità di manipolare il linguaggio e di utilizzarlo piegandolo ai propri fini così da riuscire a gestire la vita degli altri e trattarli come delle marionette nelle loro mani. Le frasi spesso brevi di Valmont ricordano a tratti quelle costruzioni veloci, formule sintetiche tipiche degli slogan che devono rimanere impresse, essendo facili da ricordare nonché ovviamente avere lo scopo di convincere.

La Marchesa di Merteuil è indubbiamente il personaggio fondamentale del libro, è ben consapevole dell'inferiorità del suo ex amante, è sempre lei che guida a distanza Valmont, è sempre lei che lo manovra e lo muove verso la realizzazione dei suoi artifici e disegni. Valmont ha un passato ed un presente da libertino, una fama di persona poco raccomandabile, la Merteuil, al contrario, gode della massima stima e riesce a circuire le proprie vittime sulla forza della sua rispettabilità e della sua solida reputazione costruita certosamente nel corso di tutta la sua vita, la sua parola ha un valore sociale. Ecco perché per lei la morte sociale è perfino peggiore di quella fisica.

Decisamente superiore a Valmont, la Marchesa è più energica, è il personaggio chiave e la figura più affascinante e intrigante del romanzo, una donna che fa dell'osservazione dell'analisi dell'*altro* la sua forza e fa tesoro di ogni sua esperienza studiandola in ogni suo aspetto. Sceglie come suo campo d'azione la sfera dell'amore preso nelle sue diverse sfumature da quelle emotive a quelle erotiche, si sposa e considera questa condizione come un terreno da analizzare pur vivendola pienamente, rimasta vedova vive una condizione di indipendenza e di libertà socialmente accettata, rifiuta il convento e la convivenza con sua madre, strade che qualsiasi altra donna del suo tempo avrebbe scelto di prendere, e approfitta della circostanza per perfezionare le sue teorie, la lettera 81 *diventa per lei una confessione autobiografica*¹¹: « *J'étudiai nos mœurs dans les romans, nos opinions dans les philosophes; je cherchais même dans les moralistes les plus sévères ce qu'ils exigeaient de nous, et je m'assurai ainsi de ce qu'il fallait paraître* » In questo modo la Marchesa ha costruito la sua immagine tra le donne virtuose ma sa muoversi anche tra gli uomini più licenziosi riuscendo ad avere molteplici avventure. Scaltra e prudente come pochi, non lascia tracce delle sue storie e si premura di scoprire tutte le informazioni più segrete delle sue vittime in modo da tenerle sempre in pugno. Nella lettera 81 ovviamente le figure retoriche non mancano, ancora una volta è la parola che ha il potere di affermare l'idea e la

11 Jean-Luc Faivre, *Les Liaisons dangereuses, profil d'une œuvre*, Hatier, Parigi, 1973

personalità; la Merteuil per dare più vigore al suo discorso dice, attraverso un chiaro esempio di epifonema: « *J'y ai vu qu'il n'est personne qui n'y conserve un secret qu'il lui importe qui ne soit pas dévoilé: vérité que l'antiquité paraît avoir mieux connue que nous* »

La citazione fatta dalla Merteuil veste di autorità la sua argomentazione, l'epifonema consente di conferire un valore universalmente riconosciuto al proprio pensiero supportato appunto dalla citazione.

Ogni lettera, nel suo stile fa sfoggio di figure retoriche, ogni frase che nutre questa raccolta valorizza il potere che la parola può avere; una parola ben posta in un discorso può avere la stessa forza o violenza di un colpo ben assestato sul viso, un discorso può fomentare un popolo, può sedare gli animi, può ferire, può commuovere...

Questo romanzo, come suggerisce lo stesso sottotitolo, “*Lettere raccolte in una società e pubblicate per istruirne altre*”, vuole avere un intento morale, esso svela il cinismo, la corruzione e il libertinismo che si nascondono dietro le belle parole, i formalismi e la finta virtù della nobiltà francese del '700, e mettendola in scena, ne fa un'attenta analisi attraverso le parole degli stessi protagonisti. Il lettore scorre le righe private di vite dissipate, ne osserva l'intimità, conosce i pensieri reconditi di ogni coscienza, sentendosi perfino complice dei due libertini, perché come loro conosce tutte le altre relazioni, gli altri intrighi e le macchinazioni; tuttavia pur denunciando con lucidità, amarezza e ironia il libertinaggio Laclos ne esamina i dettagli del cuore e le sue sfumature. Impossibile non appassionarsi alla lettura, alle sue dinamiche, impossibile non prendere posizione nella condanna del male troppo spesso gratuito e volontario, impossibile non restare colpiti dall'abilità dell'astuzia e dalla verve, impossibile non cercare e trovare delle similitudini, per quanto socialmente e storicamente lontani, con aspetti della nostra società. *Le Relazioni Pericolose*, in questa ottica, è un libro moderno perché tratta di temi moderni, amore, tradimenti, sensi di colpa, strategie amorose sono tematiche sempre attuali ma il libertinaggio dell'opera lo rende forse attuale più di altri romanzi, e sebbene oggi ci si ritenga “più moderni” il giudizio e la condanna morale e sociale sono sempre spietati, soprattutto sempre puntuali anche verso i vari *Valmont* che pur avendo vissuto disprezzando la morale e corrompendo cercano in qualche modo una forma di riabilitazione, e *muoiono* provando il grande ed eterno sentimento dell'amore capace di cambiare gli animi.